

ECONOMIA & FINANZA

Ferrovie, sciopero pulizie

ROMA - Sciopero, oggi, degli addetti dei servizi di pulizia a bordo dei treni di Trenitalia per l'intero turno. A proclamare la protesta sono unitariamente Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugl Attività Ferroviarie, Fast Mobilità e Orsa, in

quanto «le aziende Dussmann, Miorelli, Boni e Compass, che hanno da mesi il servizio in appalto, si rifiutano di applicare alcune indennità come quella in occasione delle soste del personale tra un servizio e l'altro».



MOD 730
a € 20,00

Centro di Assistenza Fiscale
della Confederazione
Italiana Agricoltori

Varese - Via Delle Medaglie d'Oro, 8
Tel. 0332.732376

Mam, scure cinese Si va al fallimento

La proprietà vuole portare i libri in tribunale

MORAZZONE - Quando, nel luglio scorso, alla Mam (azienda già leader mondiale nella produzione di collettori per il settore automotive e per gli elettrodomestici) fu firmato l'accordo sindacale che metteva nero su bianco l'uscita volontaria incentivata di 30 persone, gli allora 140 dipendenti tirarono un sospiro di sollievo. Dopo presidi, scioperi e proteste pensarono che la fase acuta della crisi potesse essere lasciata alle spalle. Invece, soltanto otto mesi dopo, si ritrovano, di fatto, senza un posto di lavoro.

Sì perché la direzione aziendale, nella serata di mercoledì, ha comunicato ufficialmente ai rappresentanti sindacali che è ferma intenzione della proprietà preparare tutta la documentazione necessaria per presentare richiesta di fallimento. Libri in Tribunale, dunque, e azienda chiusa nel giro di qualche mese. Il gruppo cinese proprietario dell'azienda dal 2015, non intende più mettere in campo un euro e, a quanto pare, non c'è modo di avviare una trattativa.

«Una decisione incomprensibile - afferma Fabio Dell'Angelo (Uilm) che con Giovanni Cartosio (Fiom) e Flavio Cervellino (Fim) segue l'azienda dall'inizio della sua crisi - che non ci aspettavamo. Avevamo una trattativa aperta, contratti di solidarietà finiti a febbraio e, soprattutto, una riduzione di personale di 40 unità completata a dicembre. Abbiamo invocato più volte un piano industriale serio che non

è mai arrivato sul nostro tavolo. Sempre documenti fumosi e progetti mai posti in essere». Della stessa opinione anche Flavio Cervellino (Fim): «Quando l'azienda ci ha convocato non sapevamo cosa aspettarci - dice - Negli ultimi mesi sono sempre stati assenti, fornendo risposte sempre vaghe. Purtroppo chi siede al tavolo non ha margini e di fatto una trattativa seria è impossibile».

Incomprensibile la strategia cinese. Prima l'acquisto in toto dell'azienda, debiti compresi. Poi un ulteriore esborso di denaro per incentivare l'uscita di trenta persone (diventate poi 40) e pagare i relativi Tfr. E ora la scelta di chiudere, con ben poca cura delle conseguenze sociali: cento famiglie saranno in difficoltà. «Siamo di fronte a una dinamica veramente insolita - sottolinea Giovanni Cartosio (Fiom) che lascia sul terreno cento famiglie in difficoltà. Tra l'altro molti dipendenti sono in azienda da anni e sono già abbastanza avanti con l'età e la ricollocazione sarà più complicata».

Ora scattano i tempi tecnici della procedura. Nel frattempo resta solo un'ultima speranza, condivisa dai rappresentanti sindacali: «Se qualche imprenditore serio è interessato all'azienda, si faccia avanti, presenti una manifestazione di interesse, anche prima dell'eventuale asta». Serve un cavaliere bianco, dunque.

Emanuela Spagna



Nella foto di archivio la protesta dei lavoratori Mam la scorsa estate, prima della firma dell'accordo sulle uscite volontarie dall'azienda